

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 9,51-56)

Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

COMMENTO

Pasqua = elevazione. Nella sua consapevolezza Gesù comprende che deve compiersi il suo "ingresso nella gloria" (Lc 24,26). La Pasqua, passaggio, è il suo innalzamento fino al Padre per ricevere da lui il trono e l'autorità su tutto il Creato, secondo la visione di Daniele del Figlio dell'uomo (Dn 7,13-14). Il modo in cui si qualifica questo passaggio è segnato dal rifiuto degli uomini e quindi dalla croce. Sarà attraverso le sofferenze che il Cristo potrà entrare nella gloria.

Il rifiuto dei Samaritani. C'è una divisione religiosa che separa Giudei e Samaritani, come ricorda anche Giovanni (Gv 4,9). Essi non vogliono accogliere e ricoverare un pellegrino diretto a Gerusalemme. Esprimono il loro disappunto con il rifiuto, negando alloggio. Come già i Giudei a Nazaret, anche i Samaritani annunciano a Gesù che il rifiuto sarà parte integrante della sua esperienza.

Il rimprovero. Lo zelo dei discepoli Giacomo e Giovanni suscita il rimprovero di Gesù. Egli non approva la violenza del loro sentimento distruttivo e nemmeno il giudizio di condanna con cui essi sperano di punire la mancata ospitalità. La logica di Gesù è diversa e non prevede vendetta per il rifiuto, rovina per la colpa.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma... diventa un albero» (Mt 13,3-4).

MEDITAZIONE

Far giustizia.

La tentazione dei discepoli di fare giustizia per la mancata accoglienza è sottile e ci riguarda tutti: anticipare il giudizio finale, annullare il tempo della pazienza e della misericordia, vedere con i nostri occhi la rovina del nemico come riconoscimento della nostra giustizia... invece il Giudizio è di Dio e viene alla fine, questo è il tempo della pazienza di Dio, la gratificazione per la nostra fedeltà sarà l'abbraccio di Dio e non la rovina degli altri.

Andare oltre.

Il cammino di Gesù verso la sua Pasqua va oltre la mancata accoglienza: Non solo si compie nonostante il rifiuto, ma proprio nel rifiuto degli uomini. Questa esperienza di ostilità non è solo accidentale, ma assumerà connotati propri, per cui le sofferenze per questo rifiuto saranno parte integrante della glorificazione del Messia. Questo riguarda anche noi. Non possiamo né stupirci né arrenderci per le ostilità che incontriamo, offerte da noi stessi, dagli altri, dal male presente nel mondo. Non possiamo nemmeno fissarci su di esse, permettendo che i nostri rancori fermino il nostro cammino verso il Padre.

PREGHIERA. Sal 7

Il salmista proclama la sua giustizia e si affida alla giustizia di Dio.

Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio:
salvami da chi mi perseguita e liberami,
perché non mi sbrani come un leone,
dilandandomi senza che alcuno mi liberi.

Il Signore giudica i popoli.

Giudicami, Signore, secondo la mia giustizia,
secondo l'innocenza che è in me.
Cessi la cattiveria dei malvagi.
Rendi saldo il giusto,
tu che scruti mente e cuore, o Dio giusto.
Il mio scudo è in Dio: egli salva i retti di cuore.

Ecco, il malvagio concepisce ingiustizia,
è gravido di cattiveria, partorisce menzogna.
Egli scava un pozzo profondo
e cade nella fossa che ha fatto;
la sua cattiveria ricade sul suo capo,
la sua violenza gli piomba sulla testa.
Renderò grazie al Signore per la sua giustizia
e canterò il nome di Dio, l'Altissimo.

O Padre, che hai accolto l'intercessione di Mosè, dona alla Chiesa di perseverare nella fede e nella preghiera fino a quando farai giustizia ai tuoi eletti. Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

Fissare lo sguardo. Se fisso lo sguardo sul mio diritto misconosciuto o sulla mia giustizia incompresa, la mia preghiera si riempie di amarezza e fremiti di vendette. Se fisso lo sguardo sul traguardo a cui mi incammino, allora si addolcisce la mia vita e perde di rilevanza il male subito: riesco a perdonare e a pregare per chi mi ha fatto del male.

«Il regno dei cieli è simile a un granello di senape,
che un uomo prese e seminò nel suo campo.
Esso è il più piccolo di tutti i semi ma...
diventa un albero» (Mt 13,3-4).

